

**Una poesia storica del 1654.** — L'egregio avvocato F. G. Bigliati, ci ha gentilmente favorito un piccolo manoscritto in 4.° della seconda metà del secolo XVII proveniente dalla privata libreria dei signori Castiglione.

Esso contiene uno scherzo in dialetto presentato nel 1654, in occasione della sua incoronazione a Doge, al serenissimo Alessandro Spinola, e da questo, a quanto pare, molto aggradito.

È intitolata appunto così:

« Nella Creation del Serenissimo Duce Alexandro Spinola | Polonia Bada in lingua de Pontezeillo ò Ravecca ».

La poesia, irta di frasi ed espressioni tolte al gergo più serrato del vernacolo secentista parlato nelle pue popolarissime località sovraccennate, contiene molte allusioni ai principali personaggi (specialmente nobili) di quel tempo. Interessantissime sono queste venti ottave dal lato dialettologico. La scrittura è faticosa a leggersi per l'esiguità dei tratti calligrafici; appena il tempo e lo spazio ce ne offrirà agio la pubblicheremo. Intanto abbiamo depositato l'originale alla Biblioteca Civica Berio col duplice intento di assecondare il voto dell'egregio donatore e di invogliare qualche studioso della dialettologia genovese a consultare il curioso poemetto.

**Storie genovesi di Giannozzo Manetti.** — Nelle « Vite di Uomini illustri del secolo XV » scritte da Vespasiano da Bisticci, rivedute sui manoscritti da Ludovico Fratti e pubblicate nella « Collezione di Opere inedite o rare ecc. », dal Romagnoli-Dall'Acqua di Bologna (1893), a pag. 195 sgg. è dato il catalogo degli scritti di Giannozzo Manetti (morto nel 1459). Pra essi si trovano indicati:

a) una *Lode de' Genovesi* mandata a messer Tomaso da Campo Fregoso. Lib. I.

b) una *Istoria de' Genovesi* mandata al detto. Lib. II.

Ora uno studioso fiorentino si è rivolto al nostro giornale per avere notizie più ampie sopra quelle due opere. Si sono fatte nelle biblioteche genovesi e presso i nostri eruditi accurate indagini, ma da nessuna parte si è potuto saper nulla. È credibile quindi che quelli scritti non siano stati mai pubblicati, e giacciono ignorati fra i manoscritti di qualche privata libreria.

Saremo grati a chi potesse darci informazioni in proposito.

**Per Arcola.** — Dal chiarissimo signor cavaliere Angelo Boscassi, archivistà al Municipio e nostro carissimo collaboratore, riceviamo e pubblichiamo di tutto buon grado:

*Illustrissimo signor Direttore,*

Fra le carte vecchie ritirate dai fondi del palazzo detto « la Colombiera » in Vezzano ligure (1), già del compianto Marchese Giovanni Ricci, ora proprietà del Municipio di Genova, fu trovato uno zibaldone di ricordi casalinghi, in assai cattivo stato di conservazione.

In esso, fra varie note di poca importanza ed altri scritti curiosi relativi a maniere di preparare composte di frutta, salcicce, ecc., rinvenni la seguente memoria che non è priva d'interesse, specialmente per la data storica della consacrazione della Chiesa di Arcola. Si è per questo che io credo utile di comunicarla alla S. V. Ill. pel caso che la giudicasse degna di essere pubblicata sul « Giornale Ligustico ».

Con distinta considerazione

Genova 5 Maggio 1897.

*Suo devotissimo*  
ANG. BOSCASSI.

Yhs

Sia nocto et manifesto a chi lezerà la presente come a dì VIII de zunio del 1534 nostro S.<sup>r</sup> Episcopo lunense et sarz.<sup>se</sup> vene a Archula a sacrar la eccl.<sup>a</sup> nostra sive S.<sup>ta</sup> Margarita aut S.<sup>to</sup> Stephano et postea vene a dexinar dentro in la terra in casa nostra, et poi dexinar a recresemar tutto il populo in la clexia de S.<sup>to</sup> Nicolao; et patrini furno a la cresema Jo. Jacomo figlio de Jeronimo de S. Pelegro, et Ant.<sup>o</sup> figlio de Johan Dom.<sup>o</sup> de Senexo, et la mogliera de m.<sup>r</sup> Simone de pasquale de Pinelli et il figliolo de Joh.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> de la casa de Pinelli.

Ego Petrus de Visdomini de Archula scripsi manupropria.

**Un autografo del Borgo al Federici.** — Pietro Battista Borgo è ricordato dallo Spotorno (Storia lett. d. Liguria III, 51) fra li storici del secolo XVII per i suoi « Commentarii de bello svessico »: di lui parla altresì fra gli scrittori politici di quell'età, insieme a Federico Federici, per aver composto l'opera *De dignitate Genuensis reipublicae*, pubblicata nel 1646, e l'altra *De Dominio Reipublicae Genuensis in mari Ligustico* impressa a Roma nel 1641.

Si riferisce appunto a questo ultimo volume una lettera autografa che

(1) Vedi Ligustico XXI, p. 466.